

Se la Francia vuole pesare su Berlino, deve rompere con Washington

Piaccia o non piaccia, la Germania firma il suo grande ritorno sulla scena internazionale ed europea. È la fine di un'epoca e il saldo di tutti i conti della seconda guerra mondiale?

Sebbene molti non sembrano rendersene conto, non è esagerato dire che si tratta di un evento storico. È infatti la prima volta dal 1945 che la Germania si afferma non solo come una grande potenza economica, ma anche come una potenza la cui voce politica comincia a pesare. Si tratta di una svolta considerevole. All'indomani della seconda guerra mondiale, i tedeschi si erano visti intimare di staccarsi definitivamente dall'ambito militare e di non dare più alcuna prova futura delle loro capacità di eccellenza al di fuori del campo economico. Nel 1944 il piano Morgenthau, redatto su richiesta di Roosevelt, si era spinto addirittura a preconizzare la deindustrializzazione della Germania, il suo smembramento e la sua trasformazione in un paese esclusivamente pastorale. La Germania sfuggì a tale sorte grazie alla guerra fredda. Per oltre mezzo secolo è stata quindi un gigante economico e nel contempo un nano politico.

Le cose hanno cominciato a cambiare con la caduta del muro di Berlino. I tedeschi sono dapprima riusciti ad integrare e a riportare a un livello decente i *Länder* dell'ex Ddr, exploit davvero non da poco. In seguito hanno rianimato i legami di un tempo con i paesi dell'Europa centrale e orientale (Ungheria, Repubblica ceca, Polonia, Croazia, Romania ecc.). Sono riusciti anche ad ottenere che l'euro avesse lo stesso valore del vecchio marco, il che peraltro non ha impedito che si ponessero i problemi che conosciamo. Oggi assumono politicamente l'iniziativa, tanto più facilmente in quanto la Francia è indebolita e i paesi del Sud Europa sono in pessime condizioni. Il rifiuto della Germania di partecipare alla seconda guerra del Golfo era già un segnale. L'attivismo dispiegato dalla cancelliera tedesca nella vicenda ucraina ne è un altro. Taluni se ne dispiacciono, soprattutto negli ambienti sovranisti, che hanno sempre fatto fatica ad ammettere che la Germania non è il principato di Monaco e non si risparmiino denunce a tutto campo "l'Europa tedesca". Io non appartengo a quegli ambienti, i quali mi sembrano aver dimenticato che già nel febbraio 1962, nel discorso tenuto ad Amburgo, de Gaulle aveva chiamato a fare della cooperazione franco-tedesca "la base di un'Europa la cui prosperità, la cui potenza, il cui prestigio eguagliarono quelli di chiunque altro". La Germania è il paese più grande dell'Europa occidentale. Occupa in Europa una posizione centrale. Non è illogico che oggi recuperi il posto che va di pari passo con quella posizione. Ciò certamente non vuol dire che le scelte politiche che farà nei decenni futuri saranno per forza di cose quelle giuste, ma per il momento possiamo limitarci a fare questa constatazione: Angela Merkel "possiede il continente europeo", come dice Emmanuel Todd (che arriva al punto di dichiarare che, se non ci fosse altra scelta, preferirebbe l'egemonia americana all'egemonia tedesca, punto di vista che non condivido).

I tedeschi partecipano alle sanzioni contro Putin sebbene i loro investimenti in Russia siano notevoli. È un paradosso?

La storia delle relazioni fra la Germania e la Russia, di cui la Polonia (e l'Ucraina!) ha spesso fatto le spese, è complessa. Nel corso della storia, la Germania è stata di volta in volta alleata e avversaria della potenza russa. Oggigiorno non può effettivamente trascurare i suoi investimenti in Russia. Può però essere anche tentata da un'altra politica: raccogliere attorno a sé gli ex paesi satelliti dell'Urss per farne una zona di influenza nell'Europa centrale ed affermare progressivamente la propria indipendenza sia dalla Russia sia dagli Stati Uniti. Siamo ancora lontani da un simile scenario, ma lo si può prendere in considerazione. Che è ciò che fa Emmanuel Todd quando dichiara di presentire "l'emergere di un nuovo faccia a faccia tra la nazione-continente americana e il nuovo impero tedesco". Da ciò discendono le sue critiche all'America che, secondo lui, dovrebbe prima di tutto temere l'indebolimento della Russia. Quel che è sicuro è che già fin d'ora la Germania si è sostituita alla Russia come potenza che controlla l'Est europeo, un dato che non è privo di conseguenze per le relazioni fra Mosca e Berlino.

E per la Francia, stretta fra la Mitteleuropa e il potente vicino anglosassone, oggi più indebolita che mai, quali sono le prospettive?

Oggi è evidente che Angela Merkel a indossare i pantaloni nella coppia franco-tedesca, non perché la Germania sia troppo forte, ma perché la Francia è troppo debole. La Francia non può sperare di controllare la Germania, ma può pesare sui suoi orientamenti. O piuttosto potrebbe farlo se avesse la volontà di emanciparsi da Washington. Il problema, oggi, è che invece ha scelto la servitù. E che la Germania è, né più

né meno di lei, disposta a firmare il trattato transatlantico, il cui grande obiettivo è passare un anello nel naso degli europei.

(11 ottobre 2014)